

TESSILE

## Filature tra qualità ed etica

Si è conclusa ieri sera a Milano la 39<sup>a</sup> edizione di Filo. Espositori in aumento nonostante la crisi

■ «Filo è un esempio concreto di quello che le imprese italiane sono in grado di esprimere. A Filo le aziende presentano in un unico prodotto la ricerca, l'innovazione, la tecnologia, il gusto e la tradizione made in Italy, valori etici e sociali dell'impresa». È del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi questa definizione del prodotto presentato al Salone dei filatori di Milano promosso dagli imprenditori biellesi. La cerimonia di apertura di mercoledì scorso aveva come ospite lo stilista milanese Massimo Crivelli, che ha raccontato la sua esperienza di creativo nato e cresciuto all'interno di una famiglia di imprenditori tessili. La presidente dell'Unione industriale Marilena Bolli ha ricordato le difficoltà dell'anno 2012 per il settore delle filature. «Siamo penalizzati dal costo della manodopera, dal cuneo fiscale, dal costo dell'energia (più alto del 30 per cento rispetto al resto dell'Europa), dalle difficoltà del credito», ha spiegato. «Non dobbiamo dimenticare, in questo periodo di recessione, la necessità di continuare a investire sulla formazione. Dobbiamo essere pronti a reagire quando la crisi finirà».

All'incontro erano presenti il direttore dell'Uib, Pier Francesco Corcione, Giancarlo Lamio, vicedirettore di Ice, l'artista Ornella Piluso, che ha allestito la sala con le sue sculture ispirate al filo e ai bottoni. È stata poi proposta anche l'esperienza di un imprenditore che ha scelto di far conoscere la sua azienda in Cina, partecipando alla rassegna Italian Yarns che riunisce i filatori italiani all'interno di uno stesso padiglione all'esposizione di Shanghai.

«I cinesi, come in genere i buyer del Far East sono molto attenti alla qualità del prodotto italiano.»

ha spiegato Roberto Rimoldi, titolare della Filatura Luisa 1966. «Il successo della nostra partecipazione all'iniziativa è legato al fatto che insieme abbiamo avuto l'opportunità di farci vedere e di emergere in mezzo all'immensa offerta mondiale. Un'esperienza che consiglio a tutti i miei colleghi che cercano sbocchi nuovi. Attenzione, però, laggiù non si accettano compromessi. La qualità deve essere elevatissima. Altrimenti le porte si chiudono».

MARIALUISA PACCHIONI